



MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
-ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE-

CONSERVATORIO STATALE DI MUSICA
EVARISTOFELICE DALL'ABACO

**LINEE GUIDA PER LA PROVA FINALE DEL
MASTER
IN REGIA DELL'OPERA LIRICA**

Compilato a cura di Mariella Sala, Biblioteca del Conservatorio "Luca Marenzio", Brescia.
Aggiornato e revisionato da Silvia Calonghi, Biblioteca del Conservatorio "F. E. Dall'Abaco", Verona
Revisione ulteriore di Emanuela Negri, Conservatorio "F. E. Dall'Abaco", Verona

Versione approvata con delibera del Consiglio Accademico del 20 marzo 2023
Aggiornata e modificata da Francesco Bellotto ad uso del Master in Regia dell'opera

Dicembre 2024

INDICE

I contenuti del progetto di regia	p. 3
Lo spartito di regia	p. 5
Aspetti formali e tipografici del testo	p. 9
Regole stilistiche	p. 10
Citazioni bibliografiche	p. 18
Allegato 1: Tavola delle abbreviazioni più comuni	p. 27
Allegato 2: Esempio di indice	p. 28
Allegato 3: Fac-simile frontespizio	p. 30

I contenuti del progetto di regia

L'elaborato è da stampare in almeno tre copie rilegate e da inviare in formato PDF entro i termini previsti.

PARTI INTRODUTTIVE

Frontespizio (v. Allegato 3)

Dedica/ringraziamenti

Indice (v. Allegato 2)

Pagina bianca

Premessa (eventuale, con *Legenda* o abbreviazioni bibliografiche)

IL TITOLO (minimo 10 pagine)

L'opera, l'autore e il contesto storico-culturale della prima creazione

La relazione con gli eventuali ipotesti

La drammaturgia della composizione

Narrativo della trama per scene

IL PROGETTO (minimo 10 pagine)

Narrativo dell'idea di regia, scene costumi

i personaggi e i loro costumi

l'ambiente scenografico con descrizione dei cambi scena (mutazioni) per tutta l'opera ed eventuali note descrittive generali per l'attrezzatura

relazione dell'opera (testo) con la nostra contemporaneità (regia)

APPARATI:

Obbligatorio: **Lo spartito di regia** (*Saggio* dedicato a una o più scene): vedi P.5. Dev'essere di minimo 15 pagine (che diventeranno almeno 30 con pagina a fronte). Se si tratta di atto unico o opera breve, è possibile presentare il testo nella sua integralità. Scegliere comunque un passo formalmente circoscrivibile, meglio se corrispondente a una scena o a un Numero intero (naturalmente in relazione alle caratteristiche formali della composizione).

Obbligatorio: **Liste** (tabelle) di:

attrezzatura (con illustrazioni se utile)

ripartizione maestranze sul palco: coro, comparse, corpo di ballo, figuranti (se previsti).

Obbligatorio: **Conduite - Runlist** (tabelle) di:

ingressi

movimenti scene

effetti luce

effetti video/audio (del passo prescelto per il *Saggio*).

Le tabelle vengano realizzate in corpo 9. Se incorporano immagini, aver cura che le singole celle non siano di dimensioni eccessive.

A scelta (se non già sufficientemente documentati nel capitolo del Progetto): **riproduzione bozzetti, figurini, esempi di attrezzeria** (anche fotografici, come repertorio di riferimento)

A scelta: disegni **tecnici per le scene**

A scelta: **quant'altro utile** per meglio documentare le idee del progetto. Si possono contemplare file video, file audio, riproduzioni di modellini, esempi 3d ecc.

BIBLIOGRAFIA

Fonti musicali e librettistiche

Letteratura a stampa

Sitografia

Videografia

PREPARARE A PARTE un **abstract** (una pagina di massimo 1800 caratteri) del progetto, da inviare contestualmente all'elaborato.

Lo spartito di regia

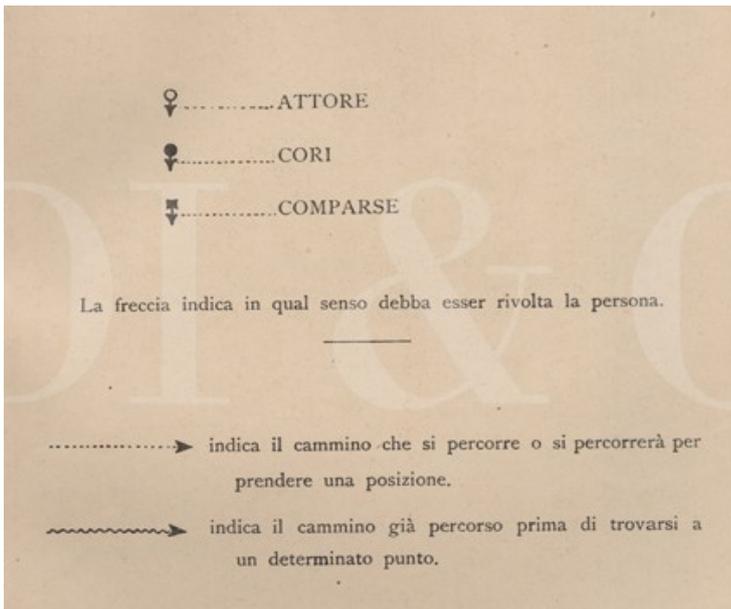
In realtà, come noto, non esiste un metodo uniforme e codificato per questo tipo di particolarissimi documenti. Quel che segue è sostanzialmente una proposta non rigidamente normativa: sensibilità ed esigenze diverse potranno documentare in modo diverso le necessità del progetto.

La tecnica di scrittura che abbiamo adottato ha comunque precedenti storici insigni e si ispira autorevolmente alla tradizione dei *livret de mise en scène* dell' Association des régisseurs de théâtre di Parigi.

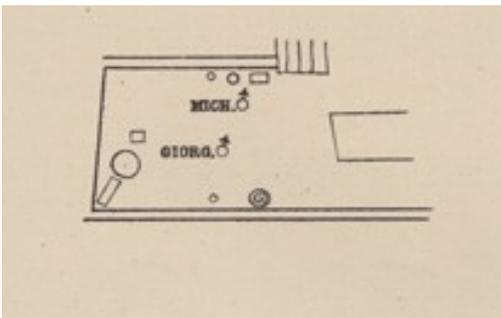
Il modello è quello dei *livrets interfoliée*: si propone di riprodurre graficamente lo spartito canto/piano (se esistente e utile: sennò la partitura), che verrà collocato nella pagina di sinistra. Nella pagina di destra, in corpo 9, si stileranno le note atte a documentare e descrivere le scelte di regia secondo il sistema delle didascalie; dunque, nel caso, può essere utile includere lì anche informazioni relative all'apparato spettacolare (per esempio: movimenti di macchina, tipo di effetto luce, attrezzatura usata).

Se la scrittura del candidato è sufficientemente chiara, la stesura delle note potrà essere realizzata a mano; se si adotterà un qualsiasi programma di videoscrittura **si formatteranno le note come prescritto nelle Norme, nel paragrafo dedicato alle citazioni estese, ma senza il rientro di 2 cm, antepoendo all'inizio del paragrafo il numero di "àncora"**. Un sistema di "àncore" differente (numerato o semplicemente contraddistinto da simboli) può indicare il punto previsto per l'inizio (e/o la fine) di un effetto luce o di altro dispositivo sincronizzato con la musica.

Per meglio documentare posizioni e movimenti si consiglia l'uso di schemi diagrammi, riproduzioni di piante o prospetti della scena, schizzi, ecc. La tradizione è lunga: si pone come esempio il metodo delle disposizioni sceniche Ricordi (questa è quella del *Tabarro*):



che ha il vantaggio d'indicare -come nel caso che segue- oltre alle posizioni e ai movimenti anche la direzione dello sguardo (fondamentale per una migliore definizione della prossemica).



In premessa al Saggio, si riproduca sempre una piantina schematica in cui è ambientata l'azione (non servono le misure e le notizie tecniche dettagliate: basta un disegno di massima e proporzionato, giusto per far capire che quando diciamo “entra dalla seconda quinta di destra” il personaggio si troverà su un ponte o piuttosto sulla riva).

Sincronizzazione fra àncore e spartito

A seconda del *software* usato, potrebbe essere problematico collegare la pagina di sinistra (nastro musicale) con gli eventi della pagina di destra.

Occorre dunque segnalare nella pagina di sinistra le “àncore” a cui agganciare l'evento in modo da far capire quando si prevede un tale gesto o un tale effetto.

Le “àncore” possono essere numerate o collegate graficamente (e dunque senza numero) alle annotazioni della pagina di destra:

Esempio 1:

www.internetculturale.it

18

18

33. - Ballano petto a petto. Giorgetta si abbandona languidamente fra le braccia di Luigi. Il Talpa si alza e va a dire al Tinca: « Lui sì che balla bene ».

34. - Il Talpa ha sentito salir gente dalla stiva, guarda, si accorge che è il padrone e dà l'allarme.

Archi
Aggravo

pp

46

pp a Tempo (Michele appare dalla stiva)

17 a Tempo

poco rit. p

Esempio 2:

www.internetculturale.it

18

18

33. - Ballano petto a petto. Giorgetta si abbandona languidamente fra le braccia di Luigi. Il Talpa si alza e va a dire al Tinca: « Lui sì che balla bene ».

34. - Il Talpa ha sentito salir gente dalla stiva, guarda, si accorge che è il padrone e dà l'allarme.

Archi
Aggravo

pp

46

pp a Tempo (Michele appare dalla stiva)

17 a Tempo

poco rit. p

Se l'esempio 2 mette in immediata relazione grafica la collocazione del momento musicale con la didascalia registrica, l'esempio 1 rende un po' meno caotica la pagina e lascia più spazio per l'aggiunta di informazioni di carattere grafico.

L'esempio 3 indica una possibile modalità di sovrapposizione fra àncore didascaliche e àncore di altro tipo

Esempio 3:

www.internetculturale.it

18

33 - Ballano petto a petto. Giorgetta si abbandona languidamente fra le braccia di Luigi. Il Talpa si alza e va a dire al Tinca: « Lui sì che balla bene ».

* - L'effetto luce si raffredda lentamente (2'40'') e si illumina il boccaporto della stiva. Le luci di Parigi + 10%.

18

18

16

Se può essere utile a fini d'una più accurata descrizione, inserire nel testo immagini, piantine schizzi, fotografie evocative, elementi grafici allusivi che esprimano oltre al *dove come cosa* anche il *clima emotivo* evocato. In sostanza: lo spartito di regia è un documento sinestesico nel quale conviveranno -riprendendo le categorie di Wagner e Delsarte- mente (*logos* e parola), sentimento (sottotesti, melodia e musica strumentale) e sollecitazione sensoriale (la pratica del gesto scenico nello spazio teatrale).

111

113

GIORGETTA
por - tia - mo un ta - bar - ro che a - seon - de.....

GIORGETTA
..... qual - che vol - ta u - na gio - ia, qual - che vol - ta un do -

GIORGETTA
- lo - ro...,,

MICHELE
99 Qualche vol.ta un do - lit - to!

(Si erge terribile: apre il tabarro - il cadavere di Luigi rotola ai piedi di Giorgetta.)

MICHELE
allargando
Vie - ni nel mio ta - bar - ro!... Vie - ni!

176

117000

113

Luigi IL TABARRO di G. Puccini (con Luigi Montesanto e Claudia Muzio)

176 - Michele si erge terribile, apre il tabarro e getta il cadavere di Luigi davanti a Giorgetta che indietreggia atterrita dando un grido disperato. Michele afferra la moglie e la piega contro il volto dell'amante ucciso.

Aspetti formali e tipografici del testo

Il testo va compilato su foglio A4 utilizzando sia fronte sia retro d'ogni singolo foglio.

Margini pagina:

- superiore 2,5
- inferiore 2
- destro 2
- sinistro 2

Carattere

Corpo del testo: **Times New Roman** o **Arial**, con le seguenti dimensioni:

- Testo 11 pt
- Note al testo: 9 pt, interlinea singola, numerate in successione unica dall'inizio alla fine dell'elaborato
- Citazioni estese (oltre le tre righe): 10 pt, interlinea singola
- Titolo dei capitoli: 14 pt (grassetto maiuscolo)

Interlinea

- 1,5 nel corpo del testo
- 1 nelle note e nelle citazioni estese

Allineamento e rientri

- Giustificato a destra in tutti i casi
- Con rientro di 2 cm del margine sinistro nel caso di citazione estesa
- Il capoverso NON è rientrato
- I paragrafi non hanno spazi precedenti o seguenti l' *a capo*.

Tabelle e liste (tipo *Runlist*)

- Corpo 9, interlinea singola, ogni cella con testo allineato a sinistra

Regole stilistiche

Punteggiatura

Qualsiasi segno di interpunzione è seguito ma non preceduto da spazio. I segni d'interpunzione dovranno sempre seguire le parentesi o le virgolette. L'esponente della nota va invece collocato sempre dopo il segno d'interpunzione.

Accenti

Si consiglia di porre attenzione all'uso corretto degli accenti acuto e grave, in particolare per ciò che riguarda la vocale *e*.

Si ponga l'accento grave o acuto sui seguenti monosillabi seguendo l'esempio: *ché* (congiunzione causale), *ciò*, *dà* (verbo dare), *di* (giorno), *diè*, *è* (verbo essere), *fé*, *già*, *giù*, *là* (avverbio), *lì* (avverbio), *né* (congiunzione), *più*, *può*, *sé* (pronome tonico), *sì* (affermazione), *tè* (bevanda).

Tutte le parole tronche hanno l'accento grave se terminano con le vocali *à*, *ì*, *ò*, *ù*. Qualora terminino con la vocale *e* si avrà l'accento grave nelle parole: *è* (verbo essere), *ahimè*, *caffè*, *ciòè*, *diè*, *gilè*, *ohimè*, *tè*; nelle parole derivate dal francese e nei nomi propri: *bebè*, *cabarè*, *purè*, *Giosuè*, *Mosè*, *Salomè*.

Si avrà invece l'accento acuto nelle parole: *mercé*, *né*, *sé*, *testé*; nei composti di *ché* congiunzione causale: *affinché*, *giacché*, *macché*, *perché*, *poiché*, *sicché*; nelle forme verbali del passato remoto: *credé*, *poté* ad eccezione di *diè*; in alcuni composti quali quelli derivati da *fé* (autodafé), da *re* (viceré) o da *tre* (trentatré).

L'uso dell'accento è poi facoltativo qualora serva per distinguere il significato di parole scritte allo stesso modo ma pronunciate diversamente: *colto* e *còlto*, *pesca* e *pèsca* ecc. Al di fuori della Norma uni, ma passata nella pratica comune è l'abitudine di porre l'accento tonico su alcune parole piane al fine di evitare eventuali fraintendimenti: *principi* ovvero *principi* (con pronuncia sdrucchiola), *subito* (dal verbo *subire*) rispetto a *subito* (con pronuncia sdrucchiola). **Si consiglia in ogni caso l'adozione della grafia "regìa" piuttosto che "regia".**

Le regole per la corretta accentazione sono pubblicate in ogni caso nel nel DOP, *Dizionario italiano multimediale e multilingue d'ortografia e di pronuncia* consultabile al link: <https://www.dizionario.rai.it/>.

Si raccomanda di non usare l'apostrofo per indicare la maiuscola accentata (non CITTÀ' ma CITTÀ). Se la lettera accentata non è accessibile da tastiera si raccomanda la corretta grafia inserendo singolarmente i caratteri dagli appositi menù a tendina dei programmi di video scrittura, mappa caratteri (in Windows) o digitando gli appropriati codici ASCII o Unicode (<https://support.microsoft.com/it-it/office/inserire-simboli-e-caratteri-ascii-o-unicode-basati-sull-alfabeto-latino-d13f58d3-7bcb-44a7-a4d5-972ee12e50e0#bm1>) o, sul Mac, recuperando il simbolo dal Visore Caratteri.

Uso delle maiuscole

Vanno in maiuscolo: gli aggettivi sostantivati usati per designare un'area geografica (il Mantovano); i

termini che indicano periodi o epoche storiche (il Trecento, il Risorgimento); le parole Stato, Chiesa, Regione, Comune quando indicano istituzionalmente l'ente: quindi “i rapporti tra Stato e Chiesa”, ma “i mosaici della chiesa di S. Clemente”; i nomi comuni e aggettivi sostantivati usati per indicare uno Stato o una magistratura (la Serenissima, la Municipalità ecc.). Si farà un uso discrezionale delle maiuscole quando sia necessario per evitare confusioni: il gruppo dei Cinque, ecc.

Per le denominazioni di magistrature, enti, uffici, istituti, associazioni si userà il maiuscolo solo per la prima lettera della prima parola, es.: Biblioteca apostolica vaticana; Ministero per i beni culturali e ambientali; Ufficio ricerche fondi musicali; Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche.

Per la parola santo ci si regolerà come segue: maiuscolo e per esteso se si tratta di denominazione geografica, es.: San Vito Chietino; S puntato maiuscolo per denominazione di chiese, es.: la chiesa di S. Giacomo; doppia S, entrambe in maiuscolo, per chiese intitolate a più santi, es.: SS. Vincenzo e Anastasio; Ss. per l'abbreviazione di santissimo, es.: chiesa della Ss. Trinità; minuscolo e per esteso se si parla nel testo di un santo, es.: i miracoli di santa Rosalia.

Per i titoli di riviste e simili si usi l'iniziale maiuscola dopo l'articolo, es.: “L'Opinione”, non “L'opinione”.

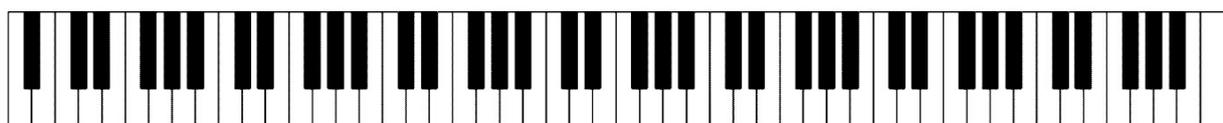
In linea di massima vanno in minuscolo: i nomi di cariche e qualifiche (prefetto, ministro degli affari esteri, sindaco, re ecc.); gli aggettivi sostantivati che indicano gli abitanti di un territorio o Stato (i lombardi, gli australiani).

Lessico musicale

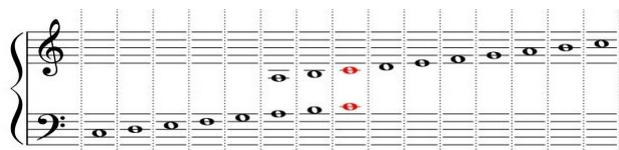
Le singole note vanno indicate all'interno del testo tramite il loro nome in tondo minuscolo (es.: do, re, mi). Allo stesso modo l'indicazione di durata andrà in tondo minuscolo (es.: minima, semicroma ecc.). Eventuali accidenti collegati alle note si specificheranno attraverso il relativo simbolo (es.: do#, sib), qualora invece ci si debba riferire esclusivamente alle alterazioni si pongano per esteso in tondo minuscolo (es.: diesis, bemolle, bequadro). Qualora si debba indicare il nome di una tonalità, la si ponga in minuscolo, eventualmente abbreviando l'alterazione e il modo (es: do# min., sib magg.).

Per indicare la misura si usino le relative frazioni in tondo (es.: 3/8, 2/4 ecc.) o i relativi simboli musicali.

Quanto all'indicazione dell'ottava si ponga, assieme al nome della nota, una cifra positiva o negativa in pedice.



La₋₁ Do₀ Do₁ Do₂ Do₃ Do₄ Do₅ Do₆



Do₃

Si indichino i gradi della scala mediante numero romano maiuscoletto basso (es.: IV, VII, I-III-V) e gli intervalli tramite una cifra araba e la vocale a in apice (es.: 5^a, 8^a).

Vanno posti in minuscolo tondo: le funzioni tonali dei singoli gradi della scala (es.: tonica, dominante ecc.), i nomi delle forme musicali utilizzati in senso generico (es.: le fughe di Bach, la sonata attribuita a Corelli). Vanno invece posti in maiuscolo: le indicazioni di tempo (es.: la prima sezione è un Allegro...); i singoli movimenti di una composizione (es.: l'Andante della sonata per pianoforte...).

Numeri e unità di misura

In cifre arabe quando si tratta di date, statistiche, quantità di misura ecc. Per l'uso discorsivo nel testo si preferisce la forma estesa in lettere: “le nove sinfonie di Beethoven”.

Per le unità del sistema metrico decimale non si ponga il punto dopo l'indicazione di misura, es.: cm mm ecc.

Citazioni di parti di un'opera

- Scena (come unità drammaturgica): indicare col semplice numero arabo.
- Atti: Maiuscolo, in numero romano.
- Numeri (come unità drammaturgica): anteporre la forma e il “N.” in maiuscolo e far seguire da numero arabo.

Esempio in forma estesa: “Tutto ancor non ho perso” (W.A. MOZART, *Le nozze di Figaro*, I, 4).

Esempio dopo la prima citazione estesa: “Va' là vecchia pedante” (I, 5)

Esempio in forma estesa: “Via resti servita” (W.A. MOZART, *Le nozze di Figaro*, I, duetto N. 5).

Esempio dopo la prima citazione estesa: “Via resti servita” (I, N. 5)

Sigle e acronimi

Le sigle e gli acronimi vanno posti in maiuscolo, senza punti di separazione, comprese quelli di natura bibliografica (cataloghi tematici). Es.: ICCU, RISM, URFM, IBIMUS, BWV, KV ecc.

Sigle di biblioteche o archivi

Si consiglia di utilizzare le sigle RISM per l'indicazione delle biblioteche o degli archivi musicali a cui si fa riferimento più volte all'interno di un testo (link: <https://rism.info/community/sigla.html>).

Parole non italiane

Le parole alloglotte di uso non comune vanno poste in corsivo. Qualora si trovino all'interno di una frase già corsiva (es. *incipit*, titoli di opere ecc.) andranno poste in tondo. Per le maiuscole si segua l'uso delle diverse lingue.

Esempi: “La macchina si ferma allo Stop”, “mentre cantava un lied di Schubert”, “presero un taxi”, “si diedero appuntamento al bar” ma: “si ritrovarono nella *buvette*”.

Titoli di opere e *incipit*

I titoli di opere e gli *incipit* testuali vanno in corsivo. Qualora si trovino all'interno di una frase già corsiva andranno posti in tondo. In corsivo va anche l'eventuale appellativo di una composizione o il riferimento a una sinfonia tramite il suo numerale corrispondente (es.: *l'Eroica* di Beethoven; la *Quarta* di Brahms). Si pongano in maiuscolo la sola prima lettera del titolo e gli eventuali nomi propri, di luogo o quant'altri lo richiedano (es.: *Don Giovanni*; *Il barbiere di Siviglia* e non *Il Barbiere di Siviglia*; *La sonnambula* e non *La Sonnambula*).

Per le composizioni musicali in generale, l'indicazione di *opus* e l'eventuale numero interno all'opera saranno invece posti in tondo preceduti rispettivamente dall'abbreviazione “op.” e “n.” o dalla sigla di catalogo maiuscola:

Esempio: “*Le nozze di Figaro* KV 492 di Mozart”; “lo *Studio* op. 10 n. 1 di Chopin”

Citazione di documenti o testi antichi

Qualora si vogliano citare documenti o testi antichi come testimonianza storica più che per motivi prettamente filologici, si consiglia di sciogliere le abbreviazioni antiche di sicura interpretazione; inserire, ove necessario ma con moderazione, alcuni segni di interpunzione che possano facilitare la lettura e la comprensione dei testi; segnalare eventuali lacune o omissioni con [...]. Eventuali integrazioni del curatore si pongano tra [] se si tratta di interventi sporadici e brevi; quando invece si tratterà di ricorrervi con una certa frequenza, si utilizzi il sistema delle note al testo.

Grafie dubbie e traslitterazioni

Per eventuali grafie dubbie o nomi in lingue da traslitterare, si faccia riferimento ai comuni repertori di consultazione [ad esempio: DEUMM].

Norme per l'indicizzazione

Nella redazione di indici, cataloghi o semplicemente nell'ordinamento di tabelle o elenchi ci si attenga alle norme che seguono.

- Si ignorino sempre le maiuscole, gli apostrofi e, in generale, la punteggiatura.

- Nel caso di indicizzazione di titoli di opere, si ignorino gli articoli determinativi e si considerino invece quelli indeterminativi.
- Nel caso di indicizzazione di *incipit* si considerino sia gli articoli determinativi che quelli indeterminativi.

Citazioni nel testo

Se si tratta di brani brevi (fino a 3 righe) porre la citazione all'interno del testo tra virgolette alte “ ”; per le citazioni più lunghe, invece, si inseriscano in corpo minore (10 pt), senza “ ” e con interlinea 1.

Eventuali omissioni saranno indicate con [...]. In linea di massima, nelle citazioni si consiglia di normalizzare le maiuscole, la punteggiatura e gli accenti all'uso moderno e di mantenere, invece, le peculiarità ortografiche. **Le citazioni lunghe andranno rientrate di 2 cm** dal margine sinistro.

Qualora si abbiano brevi citazioni consecutive tratte dalla stessa opera, piuttosto che specificare la fonte da cui è tratta ogni singola frase, è preferibile porre un'unica nota bibliografica al termine dell'ultimo brano.

Citazione di passi librettistici

- Citazioni brevi fino a tre versi: nel corpo del testo con barra separatrice (v. oltre il paragrafo “a capo”), normalizzando le regole ortografiche e di punteggiatura come già specificato per le citazioni correnti.
- Citazioni Estese: senza virgolette, rientrando 2 cm da sinistra; in corpo minore, a spaziatura 1, andando a capo al termine d'ogni verso; non si metta in maiuscolo la prima lettera del verso se non preceduta da un punto; eventuali didascalie tra parentesi e in corsivo, senza punteggiatura; nomi dei personaggi in Maiuscolo (anche in forma abbreviata: D.P; NOR., ERN.); i versi spezzati vanno impaginati rispettando graficamente l'andamento metrico con l'aggiunta di spazi vuoti (meglio TAB, segni di tabulazione). Nel caso sia necessario riprodurre anche la struttura strofica rientrare il primo verso di 2,5 cm.
- Se la citazione del libretto è di scene intere o comunque di ampie sezioni (da trenta versi in poi), si preferisca l'impaginazione attraverso una tabella a due colonne, con nome del personaggio nelle colonne dispari e versificazione in quella pari. I pezzi chiusi (arie duetti concertati ecc.) siano impaginati con un ulteriore rientro di 0,5 (v. Esempio 4)
- Si usi la formattazione a tabella nei casi in cui si citano passi librettistici in cui i personaggi cantano simultaneamente testi differenti.

Esempio 1

- Come recita Don Pasquale: “Ah! È finita Don Pasquale, / hai bel romperti la testa!”.

Esempio 2:

- Come recita il libretto di *Don Pasquale*:

DON PASQUALE

Civettella!
 NORINA
 Impertinente, (*gli dà uno schiaffo*)
 DON PASQUALE
 (Ah! è finita, Don Pasquale,
 hai bel romperti la testa!
 Altro affare non ti resta
 che d'andarti ad annegar.)

Esempio 3

- Nella struttura strofica in quartine del duetto:

ERNESTO
 (Mi fa il destin mendico,
 perdo colei che adoro,
 in chi credevo amico
 discopro un traditor!
 D'ogni conforto privo,
 misero! a che pur vivo?
 Ah! non si dà martoro
 eguale al mio martor?)

Esempio 4 (per comodità si rendono visibili i bordi della tabella, che invece non saranno visibili nella stampa finale. Notare che i versi di recitativo non hanno rientro, mentre il numero chiuso ha un rientro ulteriore, al quale si aggiunge anche il rientro d'inizio strofa, Nel caso di canto simultaneo a più voci si impaginerà in più colonne affiancate. Non usare in questo caso interruzioni per impaginazione a più colonne che scompaginano la simultaneità dei versi.

- Riproponendo la celebre lite coniugale in *Don Pasquale* (III, 1):

DON PASQUALE	Signorina, in tanta fretta, Dove va, vorrebbe dirmi?
NORINA	È una cosa presto detta, vo a teatro a divertirmi.
DON PASQUALE	Ma il marito, con sua pace, non voler potria talvolta.
NORINA	Il marito vede e tace: quando parla non s'ascolta.
DON PASQUALE	<i>(con bile crescente)</i> A non mettermi al cimento, signorina, la consiglio. Vada in camera al momento. Ella in casa resterà.
NORINA	<i>(con aria di motteggio)</i> A star cheto e non far scene per mia parte la scongiuro. Vada a letto, dorma bene, poi doman si parlerà. <i>(va per uscire)</i>
DON PASQUALE	<i>(interponendosi fra lei e la porta)</i> Non si sorte.
NORINA	<i>(ironica)</i> Veramente!
DON PASQUALE	Sono stanco.
NORINA	Sono stoffa.

DON PASQUALE	Non si sorte.
NORINA	Non v'ascolto.
DON PASQUALE	Sono stanco.
NORINA	Sono stufia.
DON PASQUALE	Civettella!
NORINA	<i>(con gran calore)</i>
	Impertinente,
	<i>(gli dà uno schiaffo)</i>
	prendi su che ben ti sta!
DON PASQUALE	(Ah! è finita, Don Pasquale,
	hai bel romperti la testa!
	Altro affare non ti resta
	che d'andarti ad annegar.)
NORINA	(È durezza la lezione,
	ma ci vuole a far l'effetto.
	Or bisogna del progetto
	la riuscita assicurar.)
	<i>(a Don Pasquale)</i>
	Parto dunque...
DON PASQUALE	Parta pure.
	Ma non faccia più ritorno.
NORINA	Ci vedremo al nuovo giorno.
DON PASQUALE	Porta chiusa troverà.
NORINA	Via, caro sposino,
	non farmi il tiranno,
	sii dolce e bonino,
	rifletti all'età.
	Va' a letto, bel nonno
	sia cheto il tuo sonno.
	Per tempo a svegliarti
	la sposa verrà.
DON PASQUALE	Divorzio! Divorzio!
	Che letto, che sposa!
	Peggior consorzio
	di questo non v'ha.
	Ah! povero sciocco!
	Se duri in cervello
	con questo martello
	miracol sarà.
	<i>(Norina via. Nell'atto di partire Norina lascia cadere una carta, Don Pasquale se ne avvede e la raccoglie)</i>
DON PASQUALE	Qualche nota di cuffie e di merletti
	che la signora semina per casa.
	<i>(la spiega e legge)</i>
	«Adorata Sofronia.»
	<i>(nella massima ansietà)</i>
	Ehi! Ehi! Che affare è questo!

Citazioni Musicali

Con esempi musicali. Trattarle come illustrazioni se riprodotte da edizioni preesistenti, ma senza didascalia (indicare però prima della citazione o della serie di citazioni la provenienza con apposita nota bibliografica). Verificare che la citazione abbia sempre in apertura gli elementi minimi per la corretta lettura del brano:

chiavi, armature, indicazioni di misura, nome del personaggio e -se utile- agogica e numero di battuta; a maggior ragione se l'esempio è ricomposto *ex novo* con programmi di videoscrittura musicale.

Esempio

- Il tema citato si trova nel *Quartetto* n. 17, IV movimento: Allegro giusto, bb. 44-46 (in GAETANO DONIZETTI, *String Quartets. New Urtext Editions*, a cura di Giuseppe Pascucci, Londra, Ernst Eulenburg, 2011):

Senza esempi musicali.

Se la citazione è nel testo corrente, senza trascrizione del passo musicale, si forniscano sinteticamente gli strumenti utili per la localizzazione corretta nella edizione citata:

Esempio 1

- "Come avviene nell' Introduzione di *Pia de' Tolomei* (I, 1, bb. 7-16)" sta per atto primo, numero 1, battute 7-16 dallo spartito o dalla partitura dell' edizione critica Ricordi, citata a monte con descrizione bibliografica apposita.

A capo nei testi poetici

Analogamente ai testi librettistici, gli a capo presenti all'interno di testi metrici vanno riprodotti con barre oblique.

Abbreviazioni

Si scrivono in tondo. Per le abbreviazioni principali si faccia riferimento all' Alegato 1. In fine di frase, prima di un punto, comunemente le abbreviazioni vanno sciolte, tranne per casi come "ecc."

Citazioni bibliografiche

PREMESSA

Le citazioni sono costituite da una serie di elementi (autore, titolo, editore, anno) in un ordine fisso, precedute e seguite da una punteggiatura convenzionale. Seguono uno stile standardizzato che va applicato con coerenza e omogeneità in tutto il documento. Le citazioni sono un atto dovuto verso gli autori dei testi da cui si è attinto e indicano la capacità di trattazione e uso delle informazioni del discente: la pratica del copia e incolla è vivamente sconsigliata. Citare senza indicare la fonte è una scorrettezza scientifica ed etica. I testi verranno controllati con *software* antiplagio e rilevatori di testi generati con A.I. Si sconsiglia pertanto di usare indiscriminatamente i generatori di testi A. I., che normalmente omettono le fonti delle informazioni, non distinguendo fra fonti primarie e secondarie e introducendo cadute nell'argomentazione non valutando l'autorevolezza delle fonti.

I progetti di regia sono espressione originale e inimitabile di chi li scrive: usare artifici sostitutivi significa implicitamente ammettere che la funzione creativa del regista possa essere limitata, sostituita o addirittura eliminata.

I. Monografie

Di norma vanno dati, nell'ordine: nome e cognome dell'autore, titolo, città di edizione, nome dell'editore, data di pubblicazione, pagine cui si riferisce la citazione.

Indicazione di autore

Si dia il nome (per esteso) e cognome, tutto in maiuscoletto ALTO/basso seguito da virgola

NINO PIRROTTA,

Nel caso di due o tre autori si diano i nomi separati da trattino breve e da spazio

LARA PIERANTONI - ROBERTO FIORENTINI,

Nel caso di opera con più di tre autori, si dà direttamente il titolo. **Non usare mai AA.VV.**

Nel caso di enti autori si adotta lo stesso criterio, adeguandosi per le maiuscole alle norme generali.

MINISTERO PER I BENI CULTURALI,

Titolo

Tutti i titoli vanno in corsivo (monografie, saggi in riviste o in volumi miscelanei, ecc.). Per gli atti di convegni si riporti in tondo separata da un punto la dicitura: Atti del convegno internazionale... località, data, quando segua il titolo specifico. Nel caso in cui invece la dicitura *Atti del Convegno...* costituisca il titolo proprio del volume, si metta in corsivo.

EDWARD NEILL, *Niccolò Paganini. Il cavaliere filarmonico*

Musica a Genova tra Medio Evo e Età Moderna. Atti del convegno di studi, Genova 8-9 aprile 1989

Atti del convegno di studi sulla figura e l'opera di Celestino Eccher musicista (1892-1970)

Per i titoli non italiani si segua l'uso delle diverse lingue. In inglese si ponga maiuscola solo la prima lettera del titolo, le altre minuscole (tranne ovviamente per nomi propri, di luogo ecc.). [In tedesco i sostantivi vanno in maiuscolo].

Numero complessivo dei volumi

Subito dopo il titolo, separata da virgola, si dia l'eventuale indicazione del numero complessivo dei volumi dell'opera, qualora ci si riferisca a quest'ultima nella sua interezza. Si darà la quantità dei volumi in numero arabo seguito dalla dicitura voll.

ALESSANDRO D'ANCONA, *Origini del teatro italiano*, 2 voll.,

Numero di volume singolo

Si indichi dopo il titolo generale il numero del volume a cui si fa riferimento (senza la dicitura vol.), seguito eventualmente da due punti e dal titolo particolare e dalle relative note tipografiche.

Storia dell'opera italiana, a cura di Lorenzo Bianconi e Giorgio Pestelli, VI: *Teorie e tecniche, immagini e fantasmi*, Torino, EDT, 1988.

Edizione

Nel caso di semplice edizione successiva si ponga il numero dell'edizione in esponente all'anno di pubblicazione.

MASSIMO MILA, *Breve storia della musica*, Torino, Einaudi, 1977⁴.

Nel caso invece di indicazione di revisione, correzione o integrazioni varie si pongano tali notizie di seguito al titolo, in tondo separate da un punto.

LARRANT, JEAN PIERRE, *René Guénon: esoterismo e tradizione*. 3. Ed. italiana ampliata, riveduta e corretta, Roma, Mediterranee, 2008.

Curatore

Si diano il nome e il cognome del curatore per esteso, non in maiuscoletto (idem per autori di prefazioni o introduzioni), preceduti da: a cura di. La citazione non va mai intestata al curatore. Nel caso di più curatori, si legheranno i nomi da virgole e congiunzione.

Il madrigale tra Cinque e Seicento, a cura di Paolo Fabbri,
Liturgia e paraliturgia nella tradizione orale. Atti del I convegno di studi, Santu Lussurgiu (Oristano) 12-15 dicembre 1991, a cura di Giampaolo Mele e Pietro Sassu

Note tipografiche

Si diano di seguito il luogo, l'editore e la data di pubblicazione, separando ciascun elemento con una virgola. Il nome dell'editore deve essere indicato nel modo più semplice possibile: Firenze, Olschki (non: Firenze, Leo S. Olschki) salvo in casi di omonimia o comunque dubbi.

PIER MARCO DE SANTI, *Nino Rota. Le immagini & la musica*, Firenze, Giunti, 1992.

Quando la pubblicazione non presenta esplicitamente alcuni tra questi dati, ma sia possibile desumerli con sicurezza, si riportino tra parentesi quadre. In mancanza di tutti o di alcuni dei dati sopra citati, si usino le abbreviazioni: s.n.t. (senza note tipografiche), s.l. (sine loco), s.n. (sine nomine), s.d. (sine data = mancano la data di edizione, copyright, stampa).

Nel caso di più luoghi di pubblicazione e/o di più editori si usi come separatore il trattino breve e lo spazio. Nel caso di editore con più di due luoghi si citi solo il primo.

FEDERICO CHABOD, *Lezioni di metodo storico*, a cura di Luigi Firpo, Roma - Bari, Laterza, 1991.
Veneto in Musica. Dati e riflessioni sugli anni Ottanta, a cura di Francesco Dalla Libera e Gianguido Palumbo, Roma, CIDIM - Venezia, Marsilio, 1988 (Quaderni regionali).

Nel caso di più di due luoghi relativi ad un unico editore si citi solo il primo. Ad esempio il volume che segue ha come luoghi di edizione London, San Diego, New York, Boston, Sydney, Tokyo, Toronto e verrà citato:

Computer representation and models in music, edited by Alan Marsden and Anthony Pople, London, Academic Press, 1992.

Collana

Si indichi titolo e numero del volume in tondo, senza virgolette, tra parentesi tonde. Eventuale sottocollana va indicata di seguito al titolo principale separata da un punto. Eventuale doppia collana va separata da trattino breve e spazio. L'indicazione di collana va posta dopo le note tipografiche, e prima dell'indicazione dei numeri di pagina.

TERESA CHIRICO, *Il fondo musicale della Biblioteca Painiana di Messina*, Roma, Torre d'Orfeo, 1992 (Cataloghi di fondi musicali italiani, 14), pp. 15-18.

Ristampa anastatica o fac-simile

Si riportino i dati del volume originale, seguiti da rist. anast. o facs., luogo, editore e data tutto tra parentesi tonde.

ALESSANDRO D'ANCONA, *Origini del teatro italiano*, 2 voll., Torino, Loescher, 1891 (rist. anast., Roma, Bardi, 1971).

Numero delle pagine

Il numero delle pagine, carte o colonne si fa precedere da: pp., cc., coll. I numeri estremi vanno indicati per esteso: pp. 235-254 (non 235-54). Si eviti l'indicazione di pagine che seguono: ss. o segg.

II. Saggi in volumi miscelanei

Per molti aspetti valgono le norme delle monografie. Diamo di seguito le norme specifiche per questo tipo di materiale.

Si diano autore e titolo come specificato sopra, seguiti da: in e il titolo del volume miscelaneo in corsivo, eventuale curatore, note tipografiche, pagine iniziali e finali del saggio, eventualmente seguite da due punti e dall'indicazione delle pagine interne cui si fa riferimento.

LEOPOLD M. KANTNER, *I teatri viennesi al tempo di Maria Teresa: tendenze stilistiche nella musica teatrale a Vienna*, in *Napoli e il teatro musicale in Europa tra Sette e Ottocento. Studi in onore di Friedrich Lippmann*, a cura di Bianca Maria Antolini e Wolfgang Witzemann, Firenze, Olschki, 1993 (Quaderni della Rivista Italiana di Musicologia, 28), pp. 45-53: 48-49.

III. Saggi in riviste

Per molti aspetti valgono le norme delle monografie. Diamo di seguito le norme specifiche per questo tipo di materiale.

Si diano autore e titolo come specificato sopra, nome della rivista tra « » [scelta rapida dei simboli], annata sempre in numero romano maiuscolo, anno fra parentesi tonde, pagine come sopra.

JOACHIM NOLLER, *Malipiero: una poetica e un'estetica*, «Rivista italiana di musicologia», XXXVI (1991), pp. 35-57: 55.

L'indicazione del fascicolo, o del singolo numero della rivista, va inserita dopo l'annata, preceduta dall'abbreviazione n., solo quando sia indispensabile alla localizzazione dell'articolo citato. È generalmente superfluo quando si tratti di annate con paginazione continua (come nel caso sopra esemplificato).

PIERRE BOULEZ - ANDREW GERZSO, *Il calcolatore e la musica*, «Le scienze», XXI (1988), n. 238, pp. 16-22.

Nel riportare il nome della rivista si usino le maiuscole iniziali della prima parola (Rivista italiana di musicologia; Journal of the american musicological society ecc.)

Non vanno comunque mai citati né luogo, né editore.

Nel caso in cui si tratti di un numero monografico di una rivista, il titolo va citato in corsivo, tra parentesi tonde, dopo l'anno e prima delle pagine.

EMILIA FADINI, *La grafia dei manoscritti scarlattiani: problemi e osservazioni*, «Chigiana», XL (1985) (numero monografico: *Atti del Convegno di studi "Domenico Scarlatti e il suo tempo"*), pp. 183-206.

IV. Voci di dizionari o enciclopedie

Per molti aspetti valgono le norme delle monografie. Diamo di seguito le norme specifiche per

questo tipo di materiale.

Si diano autore e titolo come specificato sopra, seguiti da: in e il titolo del dizionario o della enciclopedia in corsivo, seguono l'indicazione del vol. in numero romano, le note tipografiche e le pagine iniziali e finali cui si fa riferimento.

HEINZ BECKER, *Fürstner, Adolf*, in *Enciclopedia dello spettacolo*, V, Roma, UNEDI, 1975, coll. 776-777.

V. Opere straniere

Le locuzioni: a cura di, con introduzione di ecc., si danno nella lingua originale, come risultano dal frontespizio; il luogo di edizione si riporta nella lingua originale.

The New Grove Dictionary of Music and Musicians, edited by Stanley Sadie, London, Macmillan, 1980.

VI. Citazioni ulteriori

Citazioni ulteriori di una stessa opera: si indichi il solo cognome dell'autore in maiuscoletto, seguito dalle prime parole del titolo e dall'indicazione delle pagine:

NOLLER, *Malipiero*, p. 55

FADINI, *La grafia dei manoscritti scarlattiani*, pp. 70-71

Evitare quindi le locuzioni *op.cit.* e simili.

Nel caso in cui alla citazione di un'opera segua immediatamente un'altra citazione della stessa opera, si dia l'indicazione *ivi*, seguita dal numero della pagina; se anche la pagina è la stessa, è sufficiente il solo *ibidem*.

Se si citano saggi diversi da una stessa opera miscellanea, si dia la prima volta la citazione bibliografica completa di quest'ultima; il titolo del secondo saggio sarà invece seguito da *ivi*, e numero delle pagine.

Nel caso di contributi in cui sia necessario citare molte volte le stesse fonti bibliografiche, si può optare per una bibliografia finale corredata da sigle. Nel corso del testo si apporranno soltanto le sigle che fanno riferimento alla bibliografia completa e l'indicazione delle pagine a cui si rimanda. La sigla è formata dal cognome dell'autore e dall'anno di edizione. Qualora si debbano citare più opere dello stesso autore pubblicate nello stesso anno, si aggiunga alla sigla un numero progressivo in esponente. Nel caso di fonti bibliografiche prive di indicazione di autore (volumi miscellanei, testi di più di tre autori) la sigla è

composta dalla prima parola del titolo.

L'esperienza = L'esperienza musicale. Teoria e storia della ricezione, a cura di Gianmario Borio e Michela Garda, Torino, EDT, 1989 (Biblioteca di cultura musicale. Documenti).

KERMAN 1990 = JOSEPH KERMAN, *L'opera come dramma*, Torino, Einaudi, 1990 (Saggi, 734).

PIRROTTA 1984 = NINO PIRROTTA, *Musica tra Medioevo e Rinascimento*, Torino, Einaudi, 1984 (Saggi, 670).

PIRROTTA 1987 = NINO PIRROTTA, *Scelte poetiche di musicisti. Teatro, poesia e musica da Willaert a Malipiero*, Venezia, Marsilio, 1987 (Musica critica).

VII. Manoscritti

È necessario indicare sempre l'ubicazione: città, biblioteca o ente, fondo e segnatura: Milano, Biblioteca del Conservatorio G. Verdi, Nosedà T 175.

VIII. Fonti d'archivio

Indicare nell'ordine: istituto che conserva il fondo (in tondo), fondo, serie ed eventuale sottopartizione (in corsivo), unità archivistica (busta, pacco, fascio, filza, registro ecc.). Ove necessario, si segnali il tipo di documento (lettera, appunto, verbale ecc.) o il titolo del documento (che va posto tra “ ”):

Archivio di Stato di Roma, *Famiglia Lante Della Rovere, Istromenti e contratti*, b. 480-82, “Apoca di società dell'impresa del teatro Valle per un novennio”.

IX. Documenti disponibili online [inserito da Silvia Calonghi 30.05.18]

Nel caso di articoli scientifici indicare il DOI¹ se presente.

Nel caso di altri tipi di documenti o di pagine web privi di DOI, indicare l'URL² del documento. Per citare un documento sul web ad es. una homepage si riporta il titolo della homepage. Tra parentesi ad angolo “< >” si riporta l'indicazione dell' URL (Universal Resource Locator), cioè l' indirizzo internet che identifica in modo univoco la posizione di un documento sul web. Va specificata la data di creazione del documento e quella di una sua eventuale modifica o aggiornamento³.

1 DOI: (Digital Object Identifier) “sistema di identificazione univoca nato per riconoscere la proprietà intellettuale a documenti digitali e/o in ambiente digitale” (Diozzi 2003).

2 URL: “Nel linguaggio informatico, sigla dell'ingl. *Uniform Resource Locator* «localizzatore unico della risorsa (informatica)», indirizzo di un sito web espresso in modo univoco e con una forma utilizzabile dal *browser*; inizia con la sequenza *http://*” (Dizionario Treccani, 2018). Link: http://www.laterza.it/bibliotecheinrete/Cap03/Cap03_11.htm

La data di consultazione deve essere indicata, solo se si tratta di fonti suscettibili di modifiche, aggiornamenti, eliminazioni dalla rete (p.e. nel caso di Wikipedia).

Nel caso di una homepage

Società italiana di musicologia ,
<http://www.sidm.it/index.php?option=com_content&view=frontpage&Itemid=127> , agg. 02.09.2014
[consultato 15.05.2015].

Nel caso di un articolo su un sito

KEITH KNOP, *Lesser-Known Composer of the Month: Marin Marais*,
<<http://guides.lib.fsu.edu/c.php?g=353115&p=2383518>>, agg. 2.11.18 [consultato 03.12.2018].

Articoli in periodici elettronici

Si diano autore e titolo come specificato precedentemente, nome della rivista tra « » [scelta rapida dei simboli], annata in numero arabo seguita senza spazi dall' anno solare fra parentesi tonde.

L'indicazione del fascicolo va inserita dopo l'annata, preceduta da virgola, con l'abbreviazione "n." e seguita da virgola.

Si riportino le pagine iniziali e finali del saggio, seguite da due punti e dall'indicazione delle pagine interne cui si fa riferimento.

Riportare il DOI se l'articolo ne è provvisto. In presenza del DOI non occorre indicare la data di consultazione. Se il DOI non è presente indicare l'URL della pagina principale del periodico corredata dalla data di consultazione.

Articolo con DOI

ALEXANDER STEFANIAK, *Clara Schumann and the Imagined Revelation of Musical Works*, « Music and Letters», 99(2018), n. 2, pp. 194–223. Doi: <https://doi.org/10.1093/ml/gcy012>.

Articolo senza DOI

GIULIA GABRIELLI, *Inni dei primi salteri ambrosiani*, «Rivista italiana di musicologia», 47(2012), pp. 7-59
< <https://www.sidm.it/ojs/index.php/ridm/article/view/78>> [consultato 15.05.2020].

Lista finale dei riferimenti bibliografici

La bibliografia finale elenca tutte le opere che sono state citate nel documento.

La bibliografia finale è ordinata in ordine alfabetico di cognome dell'autore (o per titolo, nel caso di volumi miscellanei).

In ogni caso, la bibliografia dovrà sicuramente elencare tutti i testi richiamati nelle citazioni e a piè

pagina, comprendendo tutti gli elementi visti precedentemente, salvo il riferimento alla pagina (o alle pagine) della citazione. Per le monografie si omette il numero delle pagine che formano il volume; per gli articoli di riviste o di miscellanee si indicano gli estremi di pagina.

Per le citazioni ricorrenti si consiglia di anteporre alla trattazione una tavola di riferimenti bibliografici abbreviati o, nel caso, anche una *Legenda* con le citazioni abbreviate ricorrenti.

Se le abbreviazioni non sono così ricorrenti, si potrà indicare l'uso abbreviato dopo la prima occorrenza in una apposita nota al testo

Esempio abbreviazione bibliografica in premessa:

ASHBROOK 1986: WILLIAM ASHBROOK, *Gaetano Donizetti: la vita*, Torino, EdT, 1986.

Esempio abbreviazione in nota:

"Come si evince dall'epistolario curato da Eugenio Gara,³ Puccini era recalcitrante..."

³ Carteggi pucciniani, a cura di Eugenio Gara, Milano, Ricordi, 1958, p.32. D'ora in poi il volume è citato nel corpo del testo come GARA 1958.

Allegato 1

Tavola delle abbreviazioni più comuni

ad esempio	ad es.
articoli / articoli	art. / artt.
battuta / battute	b. / bb.
capitolo / capitoli	cap. / capp.
carta / carte	c. / cc.
centimetri	cm
circa	ca.
colonna / colonne	col. / coll.
confronta	cfr.
eccetera	ecc.
edizione	ed.
edizione originale	ed. or.
esempio / esempi	es. / ess.
facsimile	facs.
fascicolo	fasc.
figura / figure	fig. / figg.
foglio / fogli	f. / ff. manoscritto / manoscritti ms. / mss. nota / note n. / nn.
numero / numeri	n. / nn (il plurale non ha il punto per distinguerlo da “note”)
nuova serie	n.s.
pagina / pagine	p. / pp.
seguinte / seguenti	sg. / sgg.
senza data	s.d.
senza editore	s.e.
senza luogo	s.l.
senza note tipografiche	s.n.t. supplemento suppl.
sottovoce	s.v.
tomo / tomi	t. / tt.
tavola / tavole	tav. / tavv.
traduzione	trad.
traduzione italiana	trad. it.
vedi	v.
volume / volumi	vol. / voll.

Non sono mai ammessi i cognomi con le iniziali puntate (es. “V.” al posto di “Verdi”)

Allegato 2

Esempio di indice

INDICE

PARTI INTRODUTTIVE - 14 PT TUTTO MAIUSCOLO

CAPITOLO UNO - 14 PT TUTTO MAIUSCOLO

1.1 Paragrafo Primo (12 pt in grassetto con Iniziali Maiuscole)

1.1.1 Sottoparagrafo(11 pt in Corsivo)

1.1.2 Sottoparagrafo(11 pt in Corsivo)

1.2 Paragrafo Primo (12 pt in grassetto con Iniziali Maiuscole)

1.2.1 Sottoparagrafo(11 pt in Corsivo)

CAPITOLO DUE - 14 PT TUTTO MAIUSCOLO

2.1 Paragrafo Primo (12 pt in grassetto con Iniziali Maiuscole.)

2.1.1 Sottoparagrafo(11 pt in Corsivo)

APPARATI

BIBLIOGRAFIA

Allegato 2

INDICE

INTRODUZIONE - PREMESSA

CAPITOLO UNO - *GIANNI SCHICCHI* DI GIACOMO PUCCINI

1.1 Il contesto del *Trittico*, gli autori

- 1.1.1 Giacomo Puccini, gli anni della composizione e la carriera internazionale* p. 21
- 1.1.2 Giovacchino Forzano, librettista e régisseur* p. 21
- 1.1.3 Quel "porco dello Schicchi": un successo ingombrante* p. 21

1.2 Da Dante a Forzano: caratteristiche drammaturgiche

- 1.2.1 Un ipotesto-pretesto: l'Alighieri non è Fanfani* p. 21
- 1.2.2 La drammaturgia della partitura: una regia fatta di note* p. 21
- 1.2.3 Una narrazione continua: congegno librettistico (narrativo della trama)* p. 21

CAPITOLO DUE - UNO *SCHICCHI* NEL 2025

2.1 Il progetto di regia

- 2.1.1 Premessa: perché proprio lo Schicchi?* p. 21
- 2.1.2 Illustrazione del percorso creativo (narrativo della regia)* p. 21
- 2.1.3 Una drammaturgia di caratteri (i personaggi)* p. 21
- 2.1.4 Illustrazione di scene (mutazioni), costumi, attrezzeria* p. 21
- 2.1.2 Originalità e direzione del percorso: quale relazione con la contemporaneità* p. 21

2.2 Lo spartito di regia

- 2.2.1 Scrivere la regia di Schicchi* p. 21

APPARATI

- Schema di ripartizione di coro, comparse, figuranti e ballo* p. 21
- Lista dell'attrezzeria* p. 21
- Runlist: ingressi, movimenti di scena, effetti luce, fx* p. 21

BIBLIOGRAFIA

p.21



POLO • NAZIONALE • ARTISTICO
Alta Specializzazione



CONSERVATORIO DI VERONA
EVARISTO FELICE DALL'ABACO



VERONA
ACCADEMIA
PER L'OPERA

Polo Nazionale Artistico di Alta Specializzazione sul Teatro Musicale e Coreutico

CONSERVATORIO DI VERONA
EVARISTO FELICE DALL'ABACO

VERONA ACCADEMIA PER L'OPERA ITALIANA

**MASTER DI I LIVELLO IN
REGIA DELL'OPERA LIRICA**

PROGETTO DI REGIA

TITOLO DELL'OPERA

di Nome Cognome *(del compositore)*

Relatore
NOME COGNOME

Studente
NOME COGNOME

ANNO ACCADEMICO 2023/2024